

ASSOCIAZIONE DEI CONSORZI DI BONIFICA
DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA



CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA FRIULANA



PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

INTERVENTO URGENTE DI PROTEZIONE CIVILE DI
SISTEMAZIONE IDRAULICA A SALVAGUARDIA DEI CENTRI
ABITATI E DELLA VIABILITÀ DAGLI ALLAGAMENTI ORIGINATI
DAL "SISTEMA LAVIE" NEI COMUNI DI BASILIANO, FAGAGNA,
MERETO DI TOMBA E SAN VITO DI FAGAGNA

VARIANTE N. 47
AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
DEL COMUNE DI FAGAGNA



RAPPORTO PRELIMINARE
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Ufficio urbanistica e sicurezza

dr. Pietro Ferigo

22.08.2018

298-URB



dr. ing. Massimo Canali



PREMESSA

Il rapporto preliminare correda, congiuntamente alla modifica al vigente strumento urbanistico generale del Comune di Fagagna [variante n. 47 al Piano regolatore generale comunale] e al progetto degli interventi che si propone di realizzare [progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'*Intervento urgente di protezione civile di sistemazione idraulica a salvaguardia dei centri abitati e della viabilità dagli allagamenti originati dal "sistema Lavie" nei Comuni di Basiliano, Fagagna, Mereto di Tomba e San Vito di Fagagna*], la richiesta di verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica (VAS). Questa è disciplinata dall'art. 12 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni, nonché dall'allegato alla del. G. R. 29 dicembre 2015, n. 2627 ("Indirizzi generali per i processi di VAS concernenti piani e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli enti locali e agli altri enti pubblici della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia").

Il rapporto preliminare è previsto dall'art. 12 comma 1 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, precedentemente indicato, riferito ai criteri dell'allegato I alla parte seconda del decreto stesso, e richiamato dall'allegato alla delibera riportata.

In ottemperanza al decreto, il documento comprende una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano.

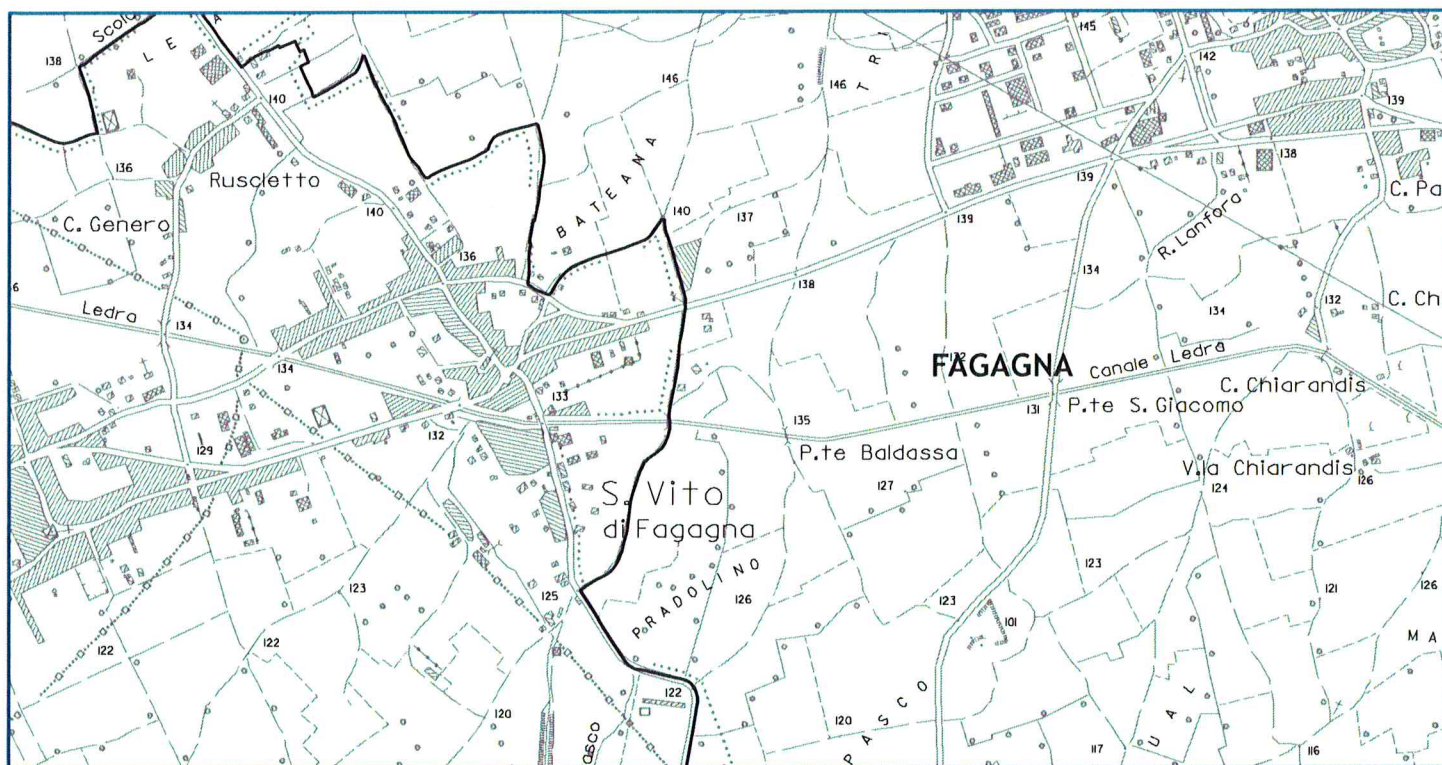


CONSIDERAZIONI GENERALI

La variante n. 47 al Piano regolatore generale comunale e l'*Intervento urgente di protezione civile di sistemazione idraulica a salvaguardia dei centri abitati e della viabilità dagli allagamenti originati dal "sistema Lavie" nei Comuni di Basiliano, Fagagna, Mereto di Tomba e San Vito di Fagagna*, che è parte integrante della variante stessa, sono riferibili a un insieme di operazioni interessanti le aree localizzate a ridosso degli abitati di San Vito di Fagagna e Plasencis - Savalons posti in vicinanza del tracciato del Rio Brot / Fosso del Pasco e i fossi di scolo minori, riconducibili alla medesima area, finalizzate in particolare alla realizzazione di rilevati arginali e vasche di laminazione, per la costituzione di tre invasi, con la predisposizione dei dispositivi idraulici e dei rivestimenti spondali contigui, al completamento di fossi, ove necessario, con l'inserimento degli accessi campestri interposti, al taglio circoscritto della vegetazione e all'escavazione dei detriti presenti lungo il fondo. I lavori costituiscono pertanto uno stralcio funzionale alla concretizzazione di un quadro articolato di opere supplementari idrauliche e manutentorie volte a introdurre alcuni argini e vasche di laminazione, sistemare alcuni fossi e a impedire in un'area l'allagamento, in condizioni di piovosità intensa, a discapito di infrastrutture, con le relative pertinenze, e fondi adiacenti.

I lavori richiamati sono localizzati nei territori comunali di Fagagna, Mereto di Tomba e San Vito di Fagagna.

Qui si considerano gli interventi ricadenti nell'ambito del Comune di Fagagna.



ESTRATTO DI CARTA REGIONALE NUMERICA CON AMBITI COMUNALI (INQUADRAMENTO) - 1:25000

Le previsioni progettuali indicate sono riconducibili a opere a carattere lineare e areale, e sono in particolare alcuni tratti di argini facenti parte di quelle che sono qualificate come “Arginatura di monte” e “Arginatura di valle” (L = 612 m totali, per il comune in esame), per la costituzione del primo invaso denominato BACINO B11, in grado di trattenere un volume d’acqua complessivo pari a circa 53000 m³, e ancora di un’ulteriore “Arginatura di valle” (L = 350 m totali, per il comune in esame), per la costituzione del secondo invaso denominato BACINO B09, in grado di trattenere un volume d’acqua complessivo pari a circa 46000 m³, e una vasca di laminazione (A = 18841 m² totali, per il comune in esame), per la realizzazione di quest’ultimo BACINO B09.



BACINO B11

BACINO B09



IMMAGINI DELL'AREA LOCALIZZATA A RIDOSSO DELL'ABITATO DI SAN VITO DI FAGAGNA POSTA VICINO AL RIO BROTT / FOSSO DEL PASCO (SITI DEI BACINI B11 E B09) INTERESSATA DAI LAVORI IN OGGETTO



CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE PROPOSTA

La variante proposta è una variante per la realizzazione di lavori pubblici che non incide sugli elementi strutturali con finalità strategica, bensì incide sugli elementi operativi con finalità conformativa del vigente strumento urbanistico generale comunale. Essa si articola in contenuti grafici e normativi.

I contenuti grafici annoverano l'inserimento di aree riconducibili ad aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, con la relativa sintetica descrizione di attinenza progettuale, analogamente a quanto riportato per gli interventi precedentemente inclusi, per quanto concerne gli argini di ritenuta e la vasca di laminazione; i contenuti normativi annoverano l'integrazione, tra le opere infrastrutturali elencate, del punto aggiuntivo comprendente ancora la pertinente sintetica descrizione di valenza progettuale, con il richiamo degli elaborati catastali della variante. Le variazioni riepilogate non determinano un mutamento di temi fondamentali di interesse urbanistico, introducono soltanto la destinazione dei tratti di argini di ritenuta e della vasca di laminazione, ad altrettante specifiche zone omogenee.

La variante proposta è connessa al progetto degli interventi che si propone di realizzare, quindi ne è una diretta espressione e non stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività.

La variante proposta non può influenzare il quadro conoscitivo, le strategie e i valori dei piani regionali aventi rilevanza nella pianificazione territoriale generale: il Piano di governo del territorio (PGT), approvato con D. P. Reg. 16 aprile 2013, n. 84, il Piano urbanistico regionale generale (PURG), approvato con D. P. G. R. 15 settembre 1978, n. 826, nonché il Piano paesaggistico regionale approvato con D. P. Reg. 24 aprile 2018, n. 111. Tuttavia la variante stessa inserisce dei rilevati arginali e una vasca di laminazione che possono alterare, anche in discreta misura, il quadro conoscitivo e i contenuti di un piano regionale di settore avente rilevanza nella pianificazione urbanistica generale: il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei tributari della laguna di Marano - Grado, ivi compresa la laguna medesima, del torrente Slizza e del Levante (PAIR), approvato con D. P. Reg. 1 febbraio 2017, n. 28. Nel PAIR le tavole non individuano delle aree classificate a pericolosità idraulica definita in corrispondenza dei tratti di argini di ritenuta e della vasca di laminazione. Ciò è probabilmente una conseguenza del fatto che il Piano non presenta informazioni attualizzate sull'allagabilità correlata ai corsi d'acqua secondari riconducibili al cosiddetto "sistema Lavie". Tale fenomeno recentemente è stato oggetto di approfondimento con lo studio denominato "Analisi generale e realizzazione del modello idrologico-idraulico di simulazione delle Lavie moreniche comprese tra Rive d'Arcano e Martignacco (Coroncon-Viuzza, Pozzalis, Siul, Celario-Madrisana, rio Brot-fosso del Pasco, rio Lanfora-Marina-lavia di Galleriano, Tampognacco, Volpe)", richiesto dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana e finanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Per quanto concerne la pertinenza della variante n. 47 al Piano regolatore generale per l'integrazione delle considerazioni ambientali, anche al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, non ci sono potenzialità particolarmente significative da evidenziare. In ogni caso l'ipotesi di destinazione dei tratti di argini di ritenuta e della vasca di laminazione, ad altrettante specifiche zone omogenee, non comporta il consumo di suolo, piuttosto ne definisce e potenzia la funzione nell'ambito della difesa del suolo e ne mantiene l'uso preminente a prato/incolto, preservandone al contempo la naturalità.

Per quanto concerne i problemi ambientali pertinenti alla variante n. 47 al Piano regolatore generale, non ci sono criticità particolarmente significative da rilevare. In ogni caso l'ipotesi di destinazione dei tratti di argini di ritenuta e della vasca di laminazione, ad altrettante specifiche zone omogenee, non incide sulle componenti ambientali fondamentali, nelle varie condizioni ritenute rappresentative della realtà, per lo meno non in modo significativo, in quanto i condizionamenti sono prevalentemente riconducibili alla sola cantierizzazione.

In ultimo, per quanto concerne la rilevanza della variante n. 47 al Piano regolatore generale per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente, si fa riferimento a un piano distrettuale di settore non avente rilevanza nella pianificazione urbanistica generale: il Piano di gestione del rischio di alluvioni del Distretto idrografico delle Alpi Orientali (PGRA), approvato con del. C. I. 3 marzo 2016, n. 1. Il PGRA, nell'attuazione della Direttiva 2007/60/CE, cosiddetta "Alluvioni", prende in considerazione, a scala di distretto idrografico, gli aspetti legati ai fenomeni alluvionali, ovvero definisce il quadro della pericolosità e del rischio, gli interventi da attuare per la riduzione di quest'ultimo e le misure per la gestione delle emergenze. Nel PGRA, le mappe non individuano delle aree classificate a pericolosità da alluvione definita in corrispondenza dei tratti di argini di ritenuta e della vasca di laminazione. Ciò è presumibilmente una conseguenza del fatto che il Piano indaga i soli corsi d'acqua principali, tralasciando le valutazioni sull'allagabilità correlata ai corsi d'acqua secondari ed estesa ai bacini a scolo nullo.



CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELL'AREA DI INTERVENTO

Il progetto proposto comprende opere di trasformazione territoriale e di manutenzione straordinaria che richiedono il ricorso all'espropriazione per l'acquisizione delle relative aree e all'asservimento per l'uso delle pertinenti aree, per consentire i transiti necessari per lo svolgimento delle operazioni manutentive a carico delle opere idrauliche considerate, solo ed esclusivamente da questo ne deriva un adattamento del vigente strumento urbanistico generale comunale.

I lavori in oggetto sono contraddistinti da operazioni che possono essere sinteticamente raggruppate in quattro fasi principali, riconducibili alla cantierizzazione:

- taglio circoscritto della vegetazione, vale a dire il taglio della vegetazione presente in corrispondenza delle nuove arginature e della nuova vasca di laminazione, con rimozione degli esemplari di specie arboree e arbustive presenti in posizione centrale rispetto ai tracciati considerati e conservazione degli esemplari di specie arboree presenti in posizione laterale;
- formazione della vasca di laminazione, con riutilizzo della terra risultante idonea;
- predisposizione dei dispositivi idraulici e collocazione dei manufatti posti in corrispondenza dei rivestimenti spondali contigui (elementi prefabbricati o gettati in opera in calcestruzzo armato, materiale lapideo e metallico, di modeste dimensioni);
- formazione dei rilevati arginali, con impiego della terra derivante dal precedente.

In ciascuna di queste fasi è prevista l'occupazione con sosta e transito degli addetti e delle macchine operatrici, la movimentazione e il deposito temporaneo della biomassa e della terra, nonché degli altri materiali impiegati nei lavori.



IMMAGINE D'ESEMPIO DI UN'ANALOGA REALIZZAZIONE DI NUOVE ARGINATURE, PRESSO BLESSANO

La valutazione descrittiva dell'intensità dei potenziali impatti individuabili dello stato di fatto e di progetto, nonché della fase di realizzazione, è composta dalla matrice di segnalazione/valutazione 0.0, acclusa al documento. Si tratta di una tabella di corrispondenza che consiste in una checklist bidimensionale, che mette in relazione i sistemi di scolo *ante* e *post operam*, nonché le operazioni raggruppate nelle quattro fasi principali, riconducibili alla cantierizzazione, ovvero le azioni, con le componenti ambientali fondamentali, ovvero le caratteristiche (trentacinque condizioni ritenute rappresentative della realtà), per accertare la presenza di questi potenziali impatti riconoscibili e fornire una stima qualitativa dell'intensità mediante una conveniente rappresentazione grafica cromatica delle relazioni causa-effetto.

Il progetto proposto presenta degli impatti che interessano:

- ecosistemi, in particolare per quanto concerne la vegetazione e in relazione alla qualità degli ecosistemi;
- suolo/sottosuolo, in particolare per quanto concerne la morfologia e geomorfologia, la geologia e geotecnica, l'idrogeologia e la pedologia (queste con incidenza media);
- acqua, in particolare per quanto concerne l'idrografia, idrologia e idraulica e l'idrogeologia (questa con incidenza media);
- aria, in relazione alla qualità dell'aria;
- territorio, in particolare per quanto concerne il sistema infrastrutturale e i flussi veicolari;
- altro, in particolare per quanto concerne il rumore, le vibrazioni, il sistema di gestione dei rifiuti e le risorse energetiche.

Gli impatti, se si prende in considerazione la fase di realizzazione, si configurano: moderati nella dimensione perturbativa, con probabilità media, durata breve, frequenza continua e reversibilità bassa.

Il progetto proposto non determina impatti che maggiorano quelli eventualmente derivanti da altri progetti noti, individuabili nella medesima area di intervento. Non è quindi ipotizzabile un carattere cumulativo degli impatti.

Il progetto proposto non determina impatti che condizionano i territori appartenenti agli stati confinanti. Non è quindi ipotizzabile una natura transfrontaliera degli impatti.

Per quanto concerne i rischi per la salute umana o per l'ambiente, si segnalano i soli eventuali episodi accidentali che possono verificarsi, ancora una volta, nella fase di realizzazione. Gli stessi rischi vengono comunque contenuti; con l'esecuzione itinerante dei lavori su segmenti definiti lungo i tracciati considerati, infatti, viene limitata la

necessità di disporre di ampie superfici per la movimentazione e il deposito temporaneo della biomassa e della terra, nonché degli altri materiali impiegati nei lavori, e risultano circoscritte le aree suscettibili di incidenti.

Per quanto concerne l'entità e l'estensione nello spazio degli impatti, si fa riferimento alle fasce di occupazione individuabili lungo gli argini e all'area di occupazione individuabile nella vasca di laminazione. L'area di intervento è contraddistinta da terreni ad uso agrario, non viene quindi interessata popolazione, se non quella transitante tra gli abitati di San Vito di Fagagna, Ciconicco e Plasencis.

La cartografia descrittiva dello stato di fatto con le previsioni progettuali è composta dagli estratti 1.1, 2.1, 3.1, leg 4.1, 4.1, acclusi al documento.

Dati i caratteri prevalentemente agricoli dell'area di intervento, non è riscontrabile un'elevata biodiversità, a causa della semplificazione degli ecosistemi riscontrabili (nelle loro componenti abiotiche e biotiche, ma anche di matrice antropica), dovuta soprattutto alla pressione esercitata dal settore primario. Ciononostante, le formazioni vegetali presenti, seppur composte da formazioni lineari e areali, marginali (filari, siepi, lembi boscati, arborati o cespugliati, e frange incolte), contribuiscono a determinare un presidio ecologico fondamentale che viene intaccato nelle sole parti interessate dal taglio circoscritto della vegetazione e dalla formazione della vasca di laminazione. I caratteri distintamente naturali contraddistinguono piuttosto il biotopo Prati della Congrua, limitrofo all'area interessata. Esso comprende numerosi prati stabili, la cui conservazione e ripristino sono stati resi possibili dalla presenza di una particolare forma di proprietà collettiva, unita ad una tradizione e memoria culturale derivante da uno storico uso civico: la Congrua Familiare, e ciò contribuisce indubbiamente all'espressione di una più spiccata biodiversità, evidenziabile dalla ripresa di alcune specie orchidacee, che fanno del sito un habitat di interesse comunitario prioritario.

Non sussistono beni culturali e beni paesaggistici dichiarati in corrispondenza delle previsioni progettuali. L'area non appartiene a sistemi naturalistici noti, quali zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale (comunitari), parchi e riserve naturali (statali e regionali), biotopi, aree di reperimento. A quest'ultimi viene ricondotto anche il biotopo Prati della Congrua, che, sebbene localizzato nelle vicinanze, non è interessato dalle previsioni progettuali.

CONCLUSIONI

Considerato che la variante proposta è una variante per la realizzazione di lavori pubblici che non incide sugli elementi strutturali con finalità strategica, bensì incide sugli elementi operativi con finalità conformativa del vigente strumento urbanistico generale comunale, e che la stessa è connessa al progetto degli interventi che si propone di realizzare, quindi ne è una diretta espressione e non stabilisce un quadro di

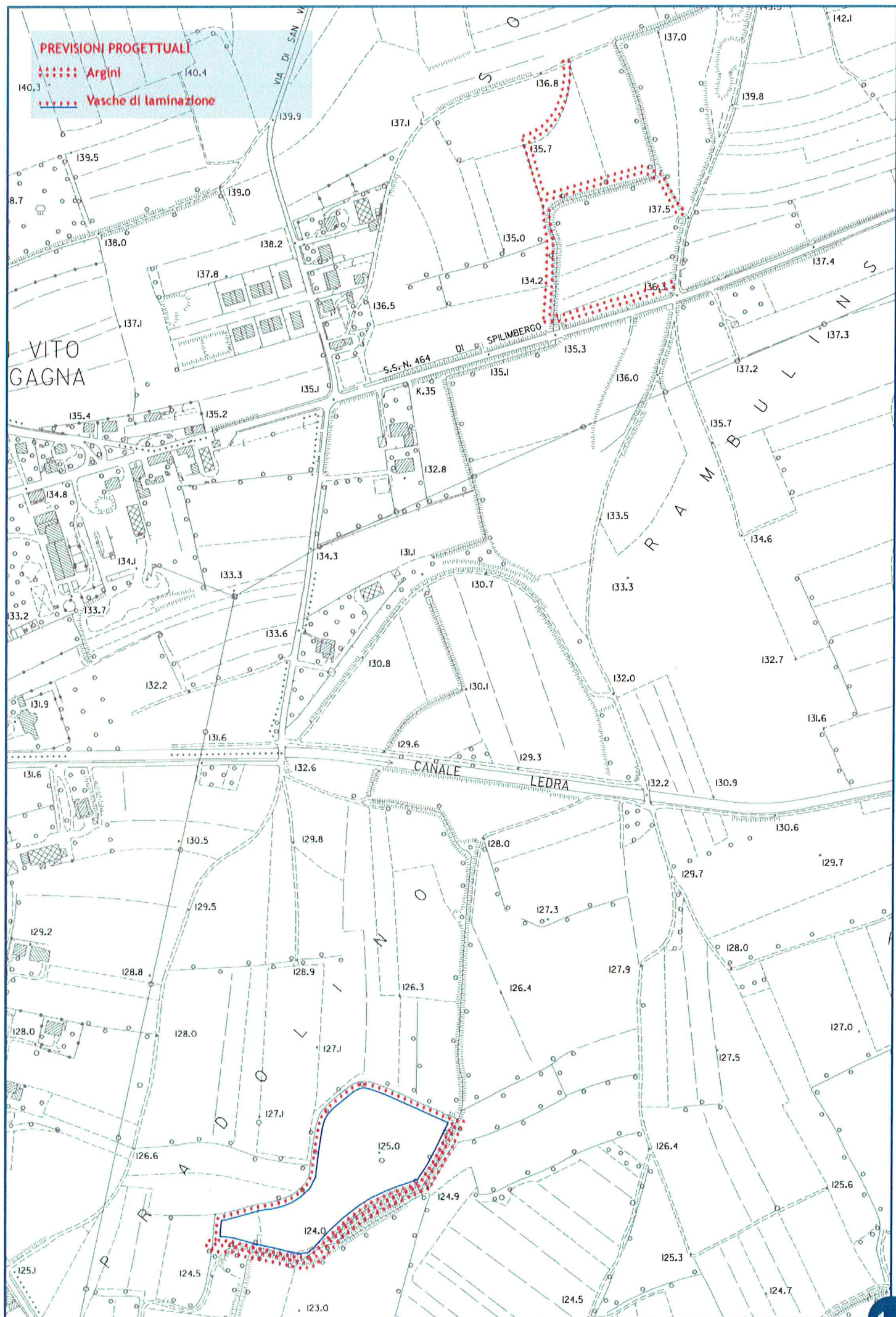
riferimento per progetti ed altre attività... considerato inoltre che il progetto proposto comprende opere di trasformazione territoriale e di manutenzione straordinaria che richiedono il ricorso all'espropriazione per l'acquisizione delle relative aree e all'asservimento per l'uso delle pertinenti aree, per consentire i transiti necessari per lo svolgimento delle operazioni manutentive a carico delle opere idrauliche considerate, solo ed esclusivamente da questo ne deriva un adattamento del vigente strumento urbanistico generale comunale, e che lo stesso presenta degli impatti che, se si prende in considerazione la fase di realizzazione, si configurano: moderati nella dimensione perturbativa, con probabilità media, durata breve, frequenza continua e reversibilità bassa... valutato infine che l'area di intervento presenta caratteri prevalentemente agricoli, che le previsioni progettuali non interessano beni culturali e beni paesaggistici dichiarati e che non ci sono sistemi naturalistici noti nell'area, compreso il biotopo Prati della Congrua, limitrofo all'area interessata... si può ragionevolmente ritenere che la variante n. 47 al Piano regolatore generale comunale non necessiti di valutazione ambientale strategica (VAS).

Ciononostante, per il progetto degli interventi che si propone di realizzare, considerandolo assimilabile in particolare alla fattispecie indicata al punto 7 lettera o) dell'Allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, tra «opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua», è in corso di attivazione la necessaria procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.

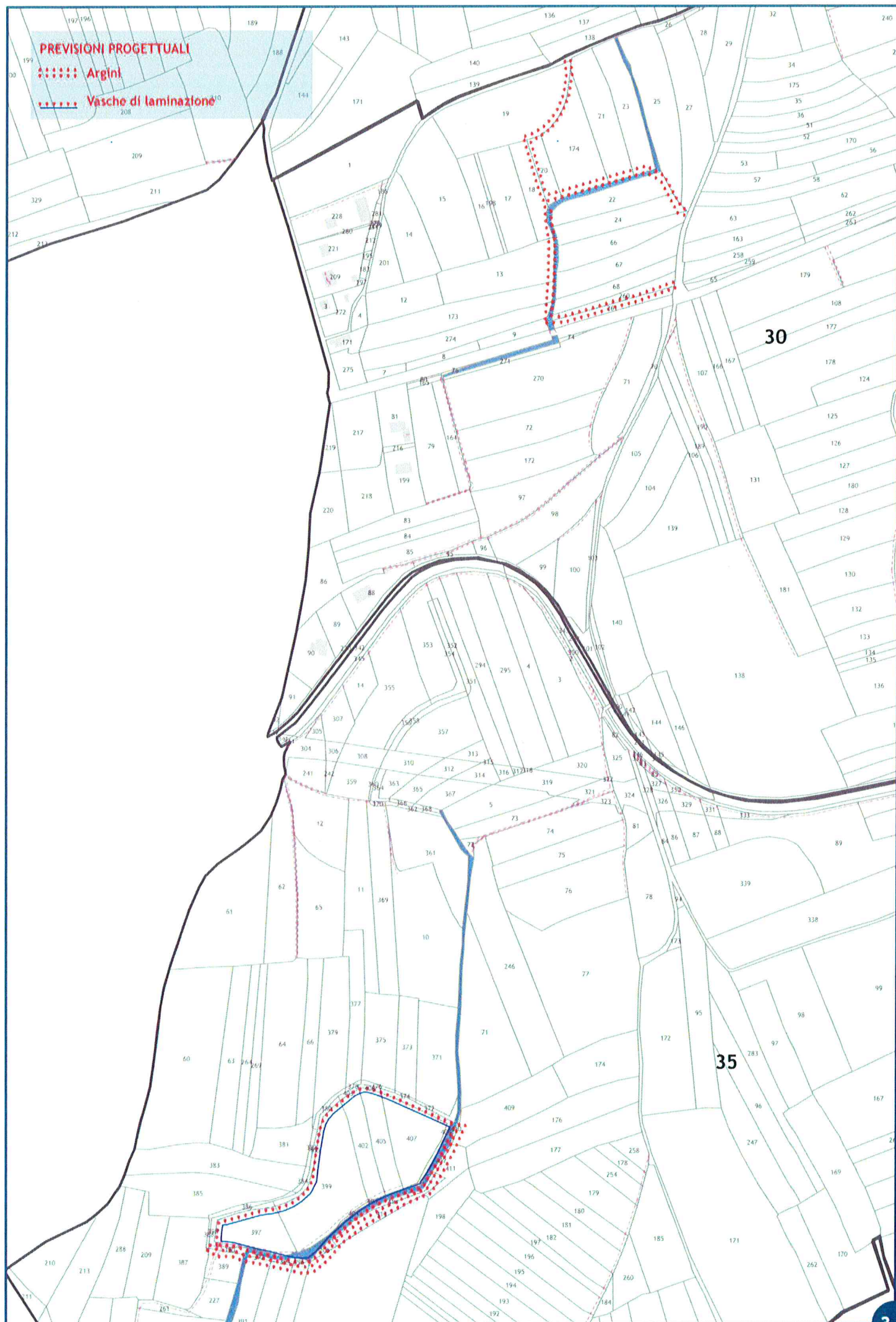


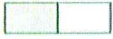
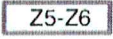
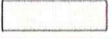
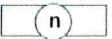
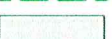
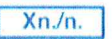
PROGETTISTA

dr. ing. Massimo Canali







	Limiti del P.R.G.C.		Aree tutelate ai sensi della parte terza D.Lgs 42/2004 - art. 38 150 m. 300 m.
A - ZONE DI ANTICA FORMAZIONE STRUTTURALE			
	A2 - Immobili soggetti a conservazione tipologica - art. 13		R1 - Fasce di rispetto stradale e impianti di depurazione (id) - art. 39
	A3 - Immobili soggetti a ristrutturazione edilizia - art. 14		R2 - Fasce di rispetto cimiteriale - art. 39
	A4 - Immobili soggetti a demolizione con ricostruzione edilizia - art. 14		Z5-Z6 - Vincoli geosismici - art. 40
	A4.1 - Immobili soggetti a demolizione con ristrutturazione urbanistica - art. 14		Zone soggette a esondazioni eccezionali e aree con falda affiorante o sub affiorante - art. 40
	E0 - Zona agricola intensiva di pertinenza dei borghi - art. 28		Beni tutelati ai sensi della parte seconda D.Lgs. 42/2004 - art. 41
	E00 - Zone agricolo-forestali di soglia o di raccordo con le zone edificate - art. 29		Immobili e aree tutelate ai sensi della parte terza D.Lgs. 42/2004 - art. 41
B - ZONE PARZIALMENTE O TOTALMENTE EDIFICATE			
	B1 - Zona residenziale estensiva di completamento - art. 19		Vincolo zone a rischio archeologico (A) - art. 41
	B2 - Zona residenziale semintensiva di completamento - art. 20		Biotopo - LR 42/1996 - DPG 14.07.2000 n°0243/Pres.
	B3 - Zona residenziale di lottizzazioni già attuate - art. 21		SIC - IT3320022 - Quadri di Fagagna
C - ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE			
	C1 - Zona residenziale estensiva di espansione - artt. 22 e 23		
D - ZONE DEGLI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI			
	D2 - Zona industriale comunale e nucleo artigianale di Madrisio - art. 25		
	D3 - Insediamenti industriali e artigianali singoli esistenti - art. 26		
E - ZONE AGRICOLE E FORESTALI			
	E4 - Zona collinare - art. 31		
	E5.1 - Campi di pianura marginali con fasce arborate - art. 32		
	E5.2 - Campi di pianura vicinali con filari - art. 32		
	Aziende dei campi di pianura vicinali con filari - art. 32		
	E6.1 - aziende del Vallo intermorenico - art. 33		
	E6.2 - Vallo intermorenico: prati, pascoli e boschi - art. 33		
	E7 - Zone per insediamenti rurali - art. 34		
	E7/4 - Zone per allevamenti intensivi - art. 34, B		
	zona umida dei Quadri - artt. 35 e 38		
G - ZONA PER INSEDIAMENTI TURISTICI			
	G4 - Zona per insediamenti turistici collinari - art. 36		
H - ZONE A DESTINAZIONE TERZIARIA			
	H3 - Insediamenti singoli esistenti con destinazioni terziarie - art. 27		
P - PIANI ATTUATIVI			
	Piano particolareggiato da formare - art. 7		
	Piano particolareggiato vigente - art. 7		
	Numero di codice del piano attuativo		
Q - ZONE PER ATTREZZATURE E SERVIZI			
	Q - Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico - art. 37		
R - VINCOLI			

